

Veltroni «Nei bimbi cerco la spontaneità»

Il regista al Moretto: «Parlano sempre gli adulti. Volevo ascoltare i più piccoli»

BRESCIA Una tappa a Brescia, in occasione dell'uscita della sua nuova fatica cinematografica, «I bambini sanno» - nelle sale da giovedì scorso - era d'obbligo per Walter Veltroni, se non altro perché fra i 39 protagonisti del film - tutti bambini - figura anche il bresciano Simone Bertolini, 10 anni, di Borgo San Giacomo. Insieme all'on. Veltroni, c'era anche lui, ieri sera al cinema Moretto, accompagnato dal padre e da una nutrita rappresentanza del paese. «Per vedere la mia intervista - racconta fiero Simone - sono venuto qui con il pullman, con altre 50 persone. Sono emozionato anche se, a dire il vero, l'emozione più forte l'ho provata quando Veltroni mi ha intervistato». L'emozione traspare anche sul volto del papà di Simone mentre, da lontano, guarda orgoglioso il suo ometto rilasciare dichiarazioni ai giornali. «Sono molto contento - ammette papà Riccardo - anche solo per il ricordo che Simone avrà di questa esperienza. Lui ancora non si rende conto di quello che sta succedendo. Continua a dirmi che è diventato famoso! Lo credevo più bambino... Quando, interrogato da Veltroni, l'ho sentito esprimere il suo pensiero su temi importanti come la crisi e la sessualità, mi sono accorto che non era più tanto piccolo!».

Anche Veltroni si è fatto un'idea precisa della personalità di Simone: «È una specie di fenomeno! - dichiara. È il bambino che, nel film, fa più ridere. Simpatico, intelligente, spiritoso: Simone, ormai, è diventato un personaggio».

Al pubblico del Moretto, l'ex segretario del Pd, alla sua seconda prova da regista dopo «Quando c'era Berlinguer», presenta Simone come una specie di rubacuori: «Nel film, lo sentirete parlare spesso delle sue fidanzate - svela ai presenti in sala, prima della proiezione -. All'anteprema di martedì all'Auditorium Parco della Musica di Roma - scherza il regista - circolava voce che Simone avesse adocchiato una delle bambine presenti».

Se è vero che «I bambini sanno» è «un film dove un po' si ride e un po' ci si commuove», anche ieri i toni scherzosi sono stati intervallati da momenti di riflessio-

ne. Veltroni ha definito il documentario come «il tentativo di far parlare, almeno per una volta, i bambini». Interessante è stato, poi, conoscere come il film abbia preso vita, come sia avvenuto il casting e perché Veltroni tenesse così tanto a che i bambini non fossero né troppo piccoli né troppo grandi. «Parlano sempre gli adulti - ha esordito -. Era arrivato il momento di stare a sentire cosa avevano da dire i bambini. Nel film, il più piccolo ha 8 anni, il più grande 13. Sono quelli gli anni decisivi per la nostra formazione. Il lavoro di selezione l'ha fatto Dario Ceruti, persona straordinaria, a cui sono molto grato. Nessuno dei bambini sapeva cosa avrei chiesto. Non volevo che si preparassero. Li volevo spontanei».

Spontaneo, ieri sera, è stato anche Simone che, a dispetto delle attese, non è intervenuto. È rimasto per tutto il tempo ad ascoltare Veltroni raccontare l'Italia dal punto di vista dei bambini. «La star, stasera, non si concede», ha commentato il regista. Forse la spiegazione sta nella frase de «Il Piccolo Principe» che apre il film, citata nella recensione che pubblichiamo qui sotto.

Elisa Fontana

IL BRESCIANO

*Simone:
«Sono venuto
da Borgo
San Giacomo
in pullman
con altre
50 persone»*

LA RECENSIONE

Una ricerca di valori con gli occhi al futuro

■ L'anno scorso, con commozione di poesia, quella di Walter Veltroni era nostalgia di valori «Quando c'era Berlinguer». Ora, su scia di «Il piccolo principe» di Antoine de Saint-Exupéry («I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano di spiegargli tutto ogni volta»), a rimbalzo da una cinesequela di bambini in frenetica corsa d'assillo, gioia, paura, speranza, «I bambini sanno», di contro ad un disincantato presente, è ricerca di valori in quel futuribile che traspira sognante fuori da infanzia in un'immediatezza adolescenziale non ancora gioventù matura. In un film, un po' cedevole per ec-

cesso didascalico, piatezza di struttura, poeticità di risvolti, Veltroni, costante voce fuori campo, intervista 39 italiani tra 8 e 13 anni, nord e sud (da Borgo San Giacomo un vispo decenne bresciano), diversi per origine, ceto, fede, cultura, borghese o proletario, genietto o banale, sano o malato, down, accoccolato in famiglia tradizionale o allargata, sbilanciato da orfanità o abbandono. Ciascuno a suo modo, magari introverso, aperto, sussiegoso, malinconico, cordiale, si mostra scrigno di saggezza e di sogni. Li si interPELLI su amore, famiglia, Dio, sessualità, crisi di oggi, passioni

in nuce, prospettive a venire, dalla loro cameretta, primi piani in bella posa, sono pronti a rispondere, sempre con empatica freschezza, non importa se con uno stretto vocabolo d'assenso o ben aggiustato pensiero, se con drammaticità dolente o sorridente comicità, se scaltamente adattandosi a quello che gli si chiede da adulti, o a botta calda quasi ammiccando fuori schermo allo spettatore.

Alberto Pesce

I BAMBINI SANNO

Regia: Walter Veltroni
con: 39 bambini
tra gli 8 e 13 anni



In sala

■ Walter Veltroni - con il bimbo bresciano Simone Bertolini, che ha preso parte al film - ieri alla proiezione bresciana. A destra: piccoli spettatori che ieri hanno assistito a «I bambini sanno» (foto Reporter Favretto)

